

RASSEGNA STAMPA

23 Marzo 2010



Siciliana Servizi Emergenza

118 – S.I.S.E.

INDICE

RASSEGNA CARTACEA

✦ 23/03/2010 La Gazzetta del Sud

Consiglio comunale riunito in ospedale concorda missione alla Regione

✦ L'Espresso n° 12

Sembra un ministero, è la Croce Rossa

✦ 22/03/2010 La Sicilia

Soddisfazione per il decreto Russo

✦ 22/03/2010 La Sicilia

Ospedale ridotto a ospizio



OGNI MATTINA
IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE
DELL'ULTIMA ORA

> Messina (23/03/2010)

pag 37

Consiglio comunale riunito in ospedale concorda missione alla Regione

Mobilizzazione con i comuni del Distretto Formica incontra oggi l'assessore Russo

Saverio Vasta

Barcellona

La città difende il suo ospedale e alza la posta. Sconfessato l'accordo al ribasso sottoscritto dalla conferenza dei sindaci, si dovrà ridiscutere tutto, questa volta alla luce delle effettive esigenze di un comprensorio che interessa circa 100.000 abitanti. È la volontà che è emersa a chiare lettere ieri pomeriggio nel corso dell'animato incontro che si è tenuto nella saletta di Urologia del Cutroni Zodda, sede del presidio permanente di protesta. Un consiglio comunale informale, aperto e allargato, cui erano invitati i rappresentanti sindacali del personale medico e paramedico del Cutroni Zodda. Il concetto è stato ribadito con forza dal vicepresidente del consiglio comunale Salvatore Schembri e condiviso dal sindaco Nania. «Giovedì mi recherò a Palazzo D'Orleans con una delegazione di sindaci e una rappresentanza di cittadini – ha annunciato il primo cittadino – per avere udienza dal presidente Lombardo. Chiederò che il nostro ospedale non subisca penalizzazioni e che la struttura venga completata con l'ala rimasta da anni allo stato rustico». L'incontro di ieri doveva portare alla sottoscrizione di un documento comune da inviare al presidente della Regione Raffaele Lombardo. In effetti una bozza della maggioranza è stata sottoposta in lettura dal presidente Francesco Crinò e firmata da 19 consiglieri. Trifilò (Udc) e Presti (Pd) hanno però proposto di rivedere il documento con i rispettivi partiti e di votarlo come ordine del giorno nel corso del consiglio comunale di domani. Nel documento si esprime «ferma opposizione al piano di rimodulazione», si chiede di «sospenderne l'attuazione e di mantenere la peculiarità di presidio ospedaliero del Cutroni Zodda», e si invitano alle dimissioni l'assessore Russo e il direttore generale Giuffrida. I consiglieri si dichiarano inoltre «profondamente indignati e stupiti da decisioni che penalizzano pesantemente non solo Barcellona ma l'intero hinterland». Difendere le unità operative

dell'ospedale di Barcellona è stato il concorde monito espresso da Natale Munafò (Fials), Vito Caliri (Uil) e Adolfo Etna (operatore sanitario). Non si sono registrate invece, per il momento, nuove presenze di sindaci del comprensorio, né di altri partiti politici e sindacati. Un'assenza che è stata notata, così come è stato segnalato il silenzio sul depotenziamento del Cutroni Zodda da parte dell'on. Giuseppe Laccoto, presidente della commissione Sanità della Regione Sicilia e deputato del Pd. L'MpA di Barcellona, assente ieri, è invece in attesa di sviluppi dopo la presa di posizione del deputato Ferdinando Latteri, che ha chiesto all'assessore Russo di rivedere il decreto per gli ospedali di Barcellona e di Lipari. Mentre in città e nei comuni limitrofi continua la raccolta di firme (solo a Barcellona ieri sera si era arrivati a quota 1.000) e sui cancelli del Cutroni Zodda compaiono i primi striscioni di protesta, questa mattina alle 10,30 i sindaci dell'hinterland che hanno aderito all'invito del primo cittadino di Barcellona si recheranno a Messina per manifestare pubblicamente il dissenso della comunità nei confronti dei penalizzanti provvedimenti adottati dal governo regionale. Lunedì prossimo è invece prevista un'assemblea dei consiglieri comunali di tutti i Comuni coinvolti. Si registra intanto una dura presa di posizione da parte del consigliere provinciale del Pdl Salvatore Coppolino. «Alla luce di quanto è accaduto con l'approvazione di un piano che disattende di fatto l'accordo sottoscritto tra i sindaci e il direttore generale Giuffrida – afferma il consigliere – chiedo ai coordinatori regionali del partito se, dopo l'ennesima mortificazione subita dal governo Lombardo, non sia forse giunto il momento di mettere in discussione la presenza dell'MpA all'interno delle giunte comunali e provinciale».

In una nota, infine, il vicepresidente vicario dell'Ars Santi Formica ha annunciato che incontrerà oggi il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore alla Sanità Massimo Russo per discutere la soluzione di alcune incongruenze rilevate nel Piano di rimodulazione della rete ospedaliera. Formica accende i riflettori «sull'illogicità di alcuni aspetti che portano a una penalizzazione della fascia tirrenica messinese e invita al rispetto dei parametri nazionali per l'assegnazione dei posti letto nei nosocomi di Barcellona e Milazzo».



L'espresso

ATTUALITÀ

UN ENTE NEL MIRINO

Sembra un ministero È LA CROCE ROSSA



Vertici strapagati. Boom di consulenti. Debiti in aumento. Sprechi. Anche un ex terrorista a fianco del commissario.

Ecco come funziona l'associazione
DI EMILIANO FITTIPALDI E MONICA SOLDANO

Il veterano della Croce Rossa lo ripete due volte. «Guardi io non ho nulla contro gli ex terroristi, né per quelli di destra né per quelli di sinistra. Ma che vengano a lavorare alla Croce Rossa, ecco, mi sembra quantomeno inopportuno». Il militare ne ha viste tante, in questi ultimi trent'anni passati nell'associazione. Ma la sua pazienza (e quella dei colleghi) si è esaurita quando nei corridoi ha cominciato a incrociare Paolo Pizzonia, ex membro dei Nar, i Nuclei armati rivoluzionari. L'ex "duro di Sommacampagna", che si è fatto sei anni di galera per banda armata e altri reati gravissimi (incendio in concorso, lesione personale, porto illegale di armi), da qualche mese è diventato il braccio destro di Francesco Rocca, il commissario straordinario che lo ha voluto dentro la sua segreteria. Ora vuole diventare ufficiale, e qualcuno sta facendo opposizione. «Ma chi si mette di traverso alla dirigenza, è spacciato. Perché qui oggi comandano loro, i fascisti. È un paradosso assurdo». Di sicuro, una bizzarria, dal momento che la Cri dovrebbe essere sinonimo di solidarietà e non violenza, una congregazione fatta, nell'immaginario collettivo, da migliaia di volontari e infermieri che con sprezzo del pericolo aiutano chi ne ha bisogno in tempo di pace e di guerra. L'ente dal 1866 è anche la casa degli ausiliari del Corpo militare, una componente centrale della Cri adibita al primo soccorso durante le emergenze. È un maresciallo, che chiede

l'anonimato, a protestare per andazzo dell'ultimo periodo.

Tutti contro tutti
Forse esagera, ma certamente la Croce Rossa resta un gigante malato che la politica non riesce a guarire. Centocinquantomila volontari e soci attivi, oltre 5 mila dipendenti tra personale civile, infermieri e dipendenti del Corpo, 10mila tra ambulanze, autobus e mezzi di soccorso, la gestione del 118 in molte Regioni. Soprattutto, 160 milioni l'anno in pancia di finanziamento statale, sommando il denaro girato dalle Asl e dai ministeri competenti. Non stupisce che in Italia, unico caso in Occidente, l'ente invece di essere indipendente è sotto il controllo ferreo dei partiti. Che da sempre usano la Croce rossa per fare assunzioni di massa (migliaia di precari militari e civili sono stati chiamati senza concorso e senza criteri): le emergenze e le calamità sono eventi secondari. I bilanci non vengono approvati dal 2005, e i commissari straordinari vanno e vengono nemmeno fossimo alla stazione centrale.

L'ultimo nominato è l'avvocato Rocca, 44 anni da Roma, subentrato durante una guerra senza esclusioni di colpi tra il Comitato centrale che tutto decide e il Corpo militare. Un conflitto cominciato nel 2008, quando un'ispezione del ministero dell'Economia (invocata, dicono i



soldati, dai loro nemici interni) stilò una lista di ben 54 rilievi che denunciavano gravi irregolarità degli ausiliari: promozioni illegittime, benefici economici non dovuti, sprechi senza fine. I militari hanno risposto alle accuse, e invocato l'intervento del ministero della Difesa. Che lo scorso anno ha spedito i suoi, di ispettori. Le conclusioni sono state assai diverse: la relazione segreta che "L'espresso" ha potuto leggere mette in evidenza, per il periodo che va dal 2005 al 2009, tutte le storture della gestione di presidenti e commissari: 17 milioni destinati dalla Difesa per le esigenze del Corpo (medicinali, automezzi, attrezzature da campo) non sarebbero stati mai spesi, le esposizioni con le banche sarebbero «ormai stabilmente sopra i 55 milioni di euro nelle sue punte massime», mentre oltre 15 milioni di euro avuti dalla Cri per l'operazione Antica Babilonia in Iraq sono «ancora da impegnare». In tutto ci sarebbero risorse finanziarie per 40 milioni di euro. Denaro mai speso. «I soldi che spettano a noi», spiega il maresciallo, «vengono usati per diminuire il debito e far apparire il bilancio in ordine. Ma in



te all'ospedale Sant'Andrea: l'avvocato se lo ricorda con affetto, visto che è stato direttore generale del nosocomio. Il commissario ha poi chiamato lo storaciano Alessandro Ridolfi per presiedere la Sise, una società della Croce Rossa siciliana. Dove ha trovato casa, tra i sindaci revisori, pure l'ex amministratore della Ciak servizi: una srl immobiliare di cui Francesco Rocca, alla faccia del conflitto di interessi, risulta proprietario del 99 per cento delle quote.

Volontari o milionari? La nuova squadra non lavora gratis. Se decine di migliaia di volontari si adoperano senza prendere un euro, Rocca guadagna oltre 200 mila euro l'anno, e ha a disposizione circa 120 mila euro per le missioni. I tre capidipartimento in busta paga superano i 150 mila, a cui vanno aggiunti i premi di produzione. Il direttore generale prende, invece, 200 mila l'anno. Per il ruolo, a sorpresa, il commissario ha chiamato a fine 2008 Patrizia Ravaioli, che lavorava nella Lega italiana per la lotta contro i tumori. Sposata con il direttore del "Riformista" Antonio Polito, la Ravaioli è anche presidente dell'associazione Pimby, fondata insieme a Chicco Testa e Paolo Messa. In tutto, cinque persone costano tra stipendi e spese legate all'incarico oltre un milione di euro l'anno, mentre i ▶

realtà non c'è un euro: lo sa che ad Haiti non abbiamo potuto nemmeno portare un ospedale da campo chirurgico?».

Svolta a destra Mentre civili e militari se le davano di santa ragione, il commissario mandato da Berlusconi ha compiuto una rivoluzione. L'associazione si è spostata a destra: indipendente e neutrale per statuto, vigilata dal ministero della Salute, da quello di Giulio Tremonti e dalla Difesa, la società pubblica ha assunto come portavoce Tommaso Della Longa, fedelissimo di Rocca ed ex dirigente di Azione giovani. Un giornalista professionista (gira su Internet un suo pezzo che definisce "capri espiatori" i terroristi neri condannati per la strage di Bologna del 2 agosto 1980) che nei ritagli di tempo tifa per la Roma: simpatizzante dell'Irish Clan, prima di appassionarsi all'assistenza sanitaria esaltava gli ultras, gente «con i propri riti, le proprie battaglie, fatte di feriti e prigionieri, il proprio codice

d'onore fatto di regole non scritte», persone con il «germe della ribellione che sta dalla parte giusta».

Il giornalista lavora spalla a spalla con Stefano Schiavi, oggi alla Cri di Roma ma nel 2007 direttore de "ladestranews.it", quotidiano on line di Storace che Teodoro Bontempo definì «la voce di chi esprime il dolore e la solitudine delle periferie urbane». Una china sorprendente, visto che Rocca entrò in Croce Rossa spiegando che «la casta che teneva i fili dell'ente» non sarebbe stata più tollerata. Invece, dopo aver chiamato un po' di vecchi camerati, ha assunto anche Leonardo Carmenati, oggi capodipartimento e team leader della Cri ad Haiti, ieri dirigen-

dere un euro, Rocca guadagna oltre 200 mila euro l'anno, e ha a disposizione circa 120 mila euro per le missioni. I tre capidipartimento in busta paga superano i 150 mila, a cui vanno aggiunti i premi di produzione. Il direttore generale prende, invece, 200 mila l'anno. Per il ruolo, a sorpresa, il commissario ha chiamato a fine 2008 Patrizia Ravaioli, che lavorava nella Lega italiana per la lotta contro i tumori. Sposata con il direttore del "Riformista" Antonio Polito, la Ravaioli è anche presidente dell'associazione Pimby, fondata insieme a Chicco Testa e Paolo Messa. In tutto, cinque persone costano tra stipendi e spese legate all'incarico oltre un milione di euro l'anno, mentre i ▶



Esercitazione Cri a Genova. A fianco: Maria Teresa Letta (a destra). In alto: volontari in Abruzzo; Francesco Rocca; la parata del 2 giugno



Crocerosine in parata. Sotto: una esercitazione a Milano. In basso: un magazzino della Croce Rossa per lo smistamento degli aiuti a Roma

Il potere di Maria Teresa Letta. I 160 milioni annui di fondi pubblici. E le accuse di cattiva gestione

dipendenti in media non arrivano a 2 mila euro al mese. Alle critiche Rocca, amico di Storace e La Russa, con una rete che spazia da Gianni Alemanno ad Andrea Augello fino a Gianni Letta, ha risposto che nel 2009 non ci sarebbero state «assunzioni di personale senza un regolare concorso pubblico». È vero: Rocca e i suoi hanno preferito fare contratti da consulente. Ben 23 in 12 mesi, tra addetti stampa, legali, capimissione e «coadiutori» di varia specie. A questi vanno aggiunti i «co.co.co.» e «comandati», cioè quelli spostati da altre amministrazioni. Tra loro spiccano dirigenti provenienti dal ministero del Lavoro e dalla Provincia di Roma, l'ex Nar (che è impiegato regionale) e uno degli autisti personali che l'avvocato si è portato dal Sant'Andrea. Già: quando si parla di enti pubblici, le auto blu non mancano mai.

Un affare di famiglia Bilanci fuori controllo, sprechi, dipendenti trasferiti d'ufficio, malcontento diffuso. La Cri traballa paurosamente, ma i capi dell'associazione sembrano avere altro a cui pensare. Rocca ha stretto prima dello

scandalo degli appalti truccati un patto di ferro con Guido Bertolaso, e anche se il decreto sulla Protezione civile spa è stato affossato, l'idea di portare la Croce rossa direttamente sotto il controllo del Dipartimento (e quindi della presidenza del Consiglio) non è ancora tramontata. Anche i Letta ci sperano ancora: sia Gianni - che dall'epoca dell'ex commissario

Maurizio Scelli sulla struttura ha sempre avuto grande influenza - sia sua sorella Maria Teresa, da tutti indicata come la donna forte dell'ente.

Temuta e omaggiata, la vulcanica presidente della Cri di Avezzano negli ultimi anni ha allargato il suo potere, diventando presidente pure della Cri Abruzzo e commissario ad Acta per l'emergenza terremoto. Oggi non si muove una foglia che la Letta non voglia. Gli aiuti per la popolazione, la gestione dei campi, la costruzione delle casette, perfino il grande magazzino della Protezione civile di Avezzano (dentro c'è di tutto: dalle televisioni alle coperte, dai casalinghi all'intimo femminile di marca), ogni co-

sa viene gestita da lei. Qualcuno non ha gradito: dentro la Cri le imputano troppo decisionismo, mentre un maresciallo del Corpo militare, Vincenzo Lo Zito, l'ha persino denunciata per presunte irregolarità contabili. «Ho scoperto che la Letta gestiva un conto corrente intestato alla Cri, insieme a una dipendente di fiducia, tal Giuseppina Angelino», spiega Lo Zito: «È contro il regolamento. Le due signore hanno firmato pure vari mandati di pagamento, cosa che può fare solo il direttore regionale che funge da organo controllore. L'ho denunciato a una dozzina di procure, nessuno ha fatto nulla».

Qualcuno, in verità, si è mosso. Dopo che la signora Letta ha chiesto al superiore di Lo Zito l'allontanamento dello scocciatore («Le ricordo», scrive la presidentessa nella lettera, «che ad una richiesta di mio intervento a favore di un militare della Cri da lei segnalatomi, la mia risposta è stata concreta ed immediata!») il maresciallo è stato trasferito d'autorità ad Assisi. Non solo: visto che il soldato petulante ha continuato a protestare, il 30 dicembre scorso la Croce Rossa ha chiesto ai militari di avviare un «provvedimento disciplinare di Stato» contro il contestatore. Chi ha firmato l'ordinanza? Il commissario straordinario Francesco Rocca. ■





LA SICILIA

Siracusa

LA SICILIA

LUNEDÌ 22 MARZO 2010

44. | SIRACUSA

Soddisfazione per il decreto Russo

Noto. Politici e sindacalisti commentano la notizia del mantenimento dell'ospedale unico



L'INGRESSO DELL'OSPEDALE TRIGONA

Noto. Se da una parte c'è compiacimento e soddisfazione per il decreto sulla sanità emesso dall'assessore regionale Massimo Russo che prevede il mantenimento dell'ospedale unico Avola-Noto con 151 posti letto per acuti oltre 48 per la lungodegenza, dall'altra ora occorre stabilire la distribuzione dei reparti che è stato demandato al direttore generale dell'Azienda Speciale Provinciale.

«Insomma, non occorre abbassare la guardia - ha dichiarato il sindaco Corrado Valvo - e pertanto invitiamo il direttore dell'Asp di Siracusa mettere in atto il piano di rifunionalizzazione approvato dalla Conferenza dei sindaci che prevede la messa in

funzione di tutti quei reparti che furono oggetto nel 2002 di programmazione da parte dell'Azienda Sanitaria Locale».

Inoltre, il sindaco Valvo chiede che venga autorizzata l'apertura del reparto di cardiologia nel presidio Di Maria di Avola nonché il completamento della sala operatoria di ortopedia nel nosocomio Trigona e la sistemazione della strumentazione di radiologia nel Pronto Soccorso Autonomo.

Anche la Cgil, Funzione Pubblica di Noto ha accolto con soddisfazione la notizia che gli accordi a suo tempo raggiunti con le varie forze politiche e sindacali sono stati rispettati e che il compito di dividere i vari reparti e servizi tra i due ospedali è stato de-

mandato alla conferenza dei sindaci, alle forze sociali ed alle comunità locali. «Come sindacato - sottolineano Sebastiano Tiberio e Rosario Salemi - crediamo che l'impegno assunto dalla nostra cittadinanza in questi mesi abbia consentito di evitare il peggio, cioè la chiusura del presidio di Noto, per cui sentiamo il dovere di mettere in risalto la sensibilità con cui tanti si sono mobilitati per una giusta causa. La questione comunque - concludono i due sindacalisti della Cgil funzione pubblica - non è ancora chiusa per cui l'amministrazione comunale, la deputazione e le forze sociali dovranno lavorare per la tutela della salute pubblica».

BENITO TAGLIA FERRO



LA SICILIA

Agrigento

LA RIMODULAZIONE SANITARIA

Ribera perde la speranza «Ospedale ridotto a ospizio»

RIBERA. Lamentele, rabbia e proteste già annunciate a Ribera non appena è stata pubblicata la mappa dell'assistenza medica in Sicilia. L'ospedale di zona è stato ridotto ad un vero e proprio ricovero per anziani se si considera che 24 posti letto sono stati assegnati alla lunga degenza e 48 alla riabilitazione che, salvo sorprese, dovrebbe consentire alla Fondazione Maugeri di sbarcare nella città delle arance. Le promesse che l'assessore alla Salute Russo ha fatto a Ribera, nel corso della sua recente visita in ospedale, si sono rivelate vane perché non c'è alcun cenno alla cardiologia e vi sono 10 posti letto per la chirurgia generale. Non vi sono i posti, pare 8 unità, che l'assessore aveva promesso per oculistica e otorino.

La rimodulazione ospedaliera, il cui decreto è stato pubblicato nei giorni scorsi, prevede per la sanità riberese solo 30 posti per acuti, con l'aggiunta di 16 posti di day hospital. Vi sono per la verità 8 posti letto indistinti per l'area di cardiologia, nefrologia e endocrinologia, ma

sono in day hospital e ricondotti all'Unità Operativa Complessa che fa capo all'ospedale di Sciacca, come pure i 4 posti indistinti dell'area chirurgica (urologia, ortopedia). L'unica unità che avrà un primario a Ribera sarà la medicina generale con i suoi 22 posti.

«Non solo hanno ridotto l'ospedale riberese ad una astratta struttura sanitaria e ad una divi-

sione di riabilitazione di là ancora da venire - ci hanno detto domenica mattina in piazza medici della struttura sanitaria locale, utenti e cittadini comuni - ma la cosa grave è che meno di tre mesi fa l'assessore Russo, arrivato con pompa magna a Ribera, oggi abbia dimenticato le promesse fatte alla popolazione, alla deputazione nazionale e regionale locale e alle forze politiche, nella sala consiliare del palazzo municipale e anche attraverso le interviste rilasciate di proposito ai mass media. Quello che si paventava, ossia una buona casa di ricovero per vecchi, oggi è una "bella" realtà. Non ci pigliano ancora in giro con la lunga degenza e con la riabilitazione promesse».

Sta per nascere un comitato cittadino di protesta e c'è già tanto fermento tra gli operatori ospedalieri che si sono resi finalmente conto che la struttura sanitaria ha appena 30 posti letto per acuti, con l'aggiunta di altri 16, ma in day hospital.

E.M.



L'ASSESSORE RUSSO A RIBERA